LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 16 Luglio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 172

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

DA GORIZIA.

Tentato suicidio di un cassiere

Si spara in testa 4 colpi di rivoltella.

Ieri mattina, verso le 9.30 due guardie di p. s. passavano per via Corno, quando davanti la casa N. 10 furono rese attente di alcune grida provenienti dal primo piano. Salirono tosto le scale e trovarono la signora Iuch e la figlia in grande disperazione ed orgasmo. Nella camera, rannicchiato in un angolo, trovarono il sig. Ferdinando Iuch, d'anni 64, cassiere delle imposte in pensione, tutto sanguinante, che teneva ancora impugnata una rivoltella.

Le guardie gli si precipitarono addosso per togliergli l'arma, ma egli tentò schermirsi nascondendola. Nondimeno riuscirono a levargliela, quindi lo adagiarono sul letto e mandarono per un medico.

Il Iuch si era sparato un colpo in bocca e tre nella testa, poco sopra la tempia destra. Fu trasportato allo spedale fatebenefratelli. Egli sorretto, camminò fino alla vettura che lo condusse allo spedale, dove fu accolto nella sezione paganti. Egli è nativo da Caporetto, fu per 30 anni cassiere delle imposte in varie parti del Litorale, pensionato in seguito a malattie ereditarie: l'asma e la nevrastenia, aggravate dall'abuso dell'alcool.

All'ospitale fu sottoposto subito ad un'operazione e gli furono estratti due proiettili dalla testa. Quello conficcato in bocca e che non fu trovato, gli spaccò la mascella destra.

Un proiettile fu trovato in un angolo della camera ove avvenne il dramma.

Lo stato del suicida non è disperato, e non si esclude la probabilità di salvarlo.

Scena straziante.

Una donna in fiamme.

In una misera stamberga al N. 9 di via Orzoni, abita una povera vecchia di 78 anni, vedova a nome Caterina Quala.

Ieri verso le 13 era intenta ad alimentare il fuoco con triccioli, seminandoli per la cucina assai ristretta. Alcuni presero fuoco e le fiamme lambirono le vesti della povera donna che in un momento ne fu preda. La disgraziata urlando uscì in cortile, in mezzo alle fiamme divampanti.

Accorsero tutti gli inquilini, gettandole addosso acque e procurando di stracciare gli abbruciati brandelli delle sue veste; però insieme a questi si staccava anche la pelle.

La poveretta fu ridotta nuda, tutta annerita per le terribili ustioni riportate, con la carne in alcune parti del corpo proprio carbonizzata!...

Fu trasportata all'ospitale femminile in gravissimo stato.

L'industria casearia alla Esposizione di Brescia.

Dal giornale «La Sentinella Bresciana» riportiamo ben volentieri, riassumendo, alcune importanti notizie sulla mostra casearia internazionale, per norma di quanti tra noi intendono allo sviluppo, al miglioramento, e progresso di questa industria; tanto più che in essa fa bella e distinta figura, onorando anche fuori la sua città, l'intraprendente nostro concittadino sig. Angelo Tremonti, unico espositore, a quanto sappiamo, del nostro Friuli in quel concorso.

Il giornale rileva, come questa mostra che abbraccia i prodotti e le macchine nel caseificio è una delle migliori e più complete di tutta l'Esposizione; di che il precipuo merito va attribuito al cav. prof. Sartori che, per incarico avuto dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione, contribuì in gran parte alla sua splendide riuscita. E nota, come molti neppur sognavano che nella Provincia di Brescia si fosse tanto avanti in questo ramo di industria agraria; e che anche al profano non può sfuggire l'importanza di essa.

Lo che dimostra ad evidenza l'attività dei centri agricoli, il progresso dell'agricoltura bresciana, ed il lavoro indefesso di intelligenti industriali anche forestieri (è dovere ricordarlo) diretto al miglioramento della produzione ed al conseguente incremento delle industrie che ad essa si legano.

Continua lo stesso giornale «Entrando nel fresco ed oscuro ambiente del grande Miglio, dove si espande l'aria greve e l'odore caratteristico e piccante delio «casero» — si può scorgere alla luce di ben disposte lampade elettriche un numero infinito di formaggi di formaggi di tutti i colori, di tutte le forme e di tutte le dimensioni, dal colossale Emmenthal, ai formaggini conservati sott'olio, dal caccio cavallo e dagli stracchini grassi, semigrassi o magri, al burro d'affioramento e di scrematrice.

E' assolutamente impossibile parlare partitamente di questi prodotti, perchè ad occhio non si può dare un giudizio e col citare uomini non si farebbe che ripetere quanto è già detto nella guida.

Risaliamo intanto al piano superiore del piccolo Miglio, alla esposizione internazionale di attrezzi per il caseificio.

Appena entrati si presenta subito allo sguardo una mostra importante, quella del caseificio in azione.

In essa vediamo applicato un nuovo distributore del fuoco brevettato dal sig. Angelo Tremonti di Udine. Questo apparecchio che comparve la prima volta l'anno scorso all'Esposizione di Udine, è così nuovo per Brescia da obbligarci di spender intorno ad esso qualche parola per dimostrare la sua praticità.

Mediante un solo fuoco centrale e fisso, si riscalda simultaneamente un gruppo di caldaie da latteria, col vantaggio di poter regolare a piacere l'azione del calore in modo che in caldaie di grande capacità, si possono lavorare anche piccole quantità di latte, senza tema di guastare o danneggiare questo e quelle.

Mediante appositi congegni interni in lamiera di ferro, ed una speciale costruzione in muratura, le pareti delle caldaie vengono riscaldate tutto all'ingiro in modo che il riscaldamento del latte succeda regolare ed omogeneo, cosa questa importante, mentre le pareti esterne del forno rimangono perfettamente fredde.

Degno di nota poi è il fatto della mancanza assoluta di fumo, così che non si comprende nemmeno, di primo acchito, dove sia il fuoco, rimanendo la stanza sempre bianca e pulita.

Oltre a tutti questi vantaggi vi è quello grandissimo di poter raffredare istantaneamente la caldaja del latte quando ciò occorra, mediante la semplice apertura di una valvola che, deviando completamente il corso del calore, questo va tutto a riscaldare la caldaja dell'acqua, dando così un risparmio grandissimo in combustibile.

La parte del forno che è in rame, ferro, e ghisa, ci è piaciuta moltissimo per la sua forma e la perfetta esecuzione: il lavoro è uscito dalla rinomata officina della antica Ditta Pasquale Tremonti di Udine, rappresentata per Brescia e Provincia dalla Ditta Gaetano Fugini.

E' nostro convincimento che quanti si dispongono ad impiantare latterie nuove, o sono a capo di vecchie, presa minuta conoscenza *de visu* di questo nuovo razionale, e veramente pratico fornello, resterebbero ben presto persuasi dei suoi eccezionali vantaggi, e non tarderebbero a provvedersene, come ci fu riferito aver già fatta la R. Scuola di Agricoltura G. Pastori di Brescia che ha già in azione questo fornello testè costruito, con caldaja di grandi dimensioni, con vero successo e piena soddisfazione di tutta la scuola.

Del che ci congratuliamo sinceramente con il sig. Angelo Tremonti, il geniale ideatore e proprietario della premiata Ditta Pasquale Tremonti di Udine.

Polemiche elettorali

Dopo l'elezione di S. Daniele.

— Ancora una parola intorno alla elezione di domenica.

14, luglio. — Il «Friuli» di martedì, dopo aver salutato lientamente nel nome del Ciconi (bontà sua!), la vittoria dell'urna così aspramente contrastata, la sconfitta dell'avversario nero, s'affretta a rilevare — per dovere di franchezza — che, se si è vinto, non si è vinto, senza errori, e che, senza questi, si poteva avere una vittoria anche più bella.

Naturalmente, pel *Friuli*, l'errore precipuo fu quello del metodo; della candidatura venuta dall'alto (?) da una oligarchia autocratica) ma quale, in nome di Dio?), e non — com'è concetto democratico — da una libera proclamazione all'aperto (sempre che facesse bel tempo!), con preciso programma.

Lamenta poi che la candidatura del dott. Danieli, esplosa (con poco effetto) dall'anima popolare, sia stata eliminata... per vie coperte; per pressioni, cui l'animo cortese del dott. Danieli si piegò.

I signori del *Friuli*, o non hanno avuto tempo di tener dietro alle modeste mie corrispondenze della settimana precedente al giorno della elezione, od hanno voluto fare orecchie da mercante: perchè, nel N. 165 della *Patria del Friuli* io esposi lucidamente i rapporti interceduti tra l'avv. Ciconi ed il dott. Danieli, e dimostrai ancora più lucidamente, alla stregua di un documento ineccepibile (la lettera del dott. Danieli stesso), che nessun tentativo d'imposizione avvenne, nessuna pressione, nè diretta nè indiretta.

D'altronde, ripeto qui quanto già dissi: che la sola supposizione, cioè, di credere l'egregio professionista — uomo di carattere fermo, di perspicace intelletto — capace di subire pressioni od impressioni da chicchessia, è un'offesa gratuita, che gli si fa, e dalla quale egli non sarà molto grato a chi la rese pubblica.

La candidatura del dott. Ciconi non fu imposta da nessuno: essa sorse naturalmente, spontaneamente dal buon senso, dalla fiducia della gran parte degli elettori liberali di S. Daniele, e trovò largo consenso in tutto il mandamento. Quella del dott. Danieli, invece fu messa innanzi con una timidetta corrispondenza da Coseano al *Gazzettino* di Venezia: corrispondenza che aveva tutta l'aria di tastare il terreno. Fu sostenuta poi da alcuni fidi amici del bravo professionista; ma più calorosamente da certi democratici, che l'agitarono sino all'ultimo momento, non tanto per rispettosa deferenza all'egregio uomo, quanto per isfogo di piccoli risentimenti personali, verso l'avv. Ciconi, alla riuscita dal quale, come pubblicamente dichiararono, avrebbero preferito quella di don Marcuzzi.

Furono essi, del resto, che avevano chiesta la sala della Società Operaia per tenervi un Comizio, andato deserto per causa degli stessi promotori; furono proprio essi che ne indirono un secondo a Fagagna, coll'indentico risultato; furono dessi infine, che minacciarono la pubblicazione di certe lettere, comprovanti la pretesa imposizione della candidatura di Ciconi; pubblicazione rimasta allo stato di minaccia nonostante i ripetuti inviti loro fatti! Perchè tutto questo? Perchè ad essi premeva meno la riuscita del dott. Danieli, che l'opposizione al cav. Ciconi, del quale, in omaggio ai principi democratici, si voleva ad ogni costo la trombatura, magari colla vittoria del prete.

Questa è la verità pura — signori del *Friuli* — conosciuta e deplorata dalla grandissima parte dei sinceri liberali del mandamento, che non abboccarono all'amo, ma fecero questo apprezzamento di certi metodi di lotta.

Quanto poi al programma del dott. Ciconi — non indefinito ed elastico — ma schietto e comprensivo — gli elettori possono rimanersene tranquilli, che sarà liberale e democratico sempre, in tutte le possibili manifestazioni, che che ne pensino gli avversari.

Il cav. Ciconi non è l'uomo delle facili promesse: prudente e circospetto nel dire, è altrettanto fermo e preciso nel mantenere. La sua vita pubblica passata ne è sicura garanzia.

Ora termino anch'io con l'augurio che i nostri consiglieri rinunziatari riprendano il loro posto — come del resto consigliò anche l'avv. Ciconi; — e, messi in bando i piccoli rancori, lavorino concordi al progresso civile del nostro paese, a fronteggiare l'audacia clericale, che astiosa, turbolenta, fremente desiderio di vivacità, si prepara, con costante pertinaccia, alle future lotte elettorali, alla conquista dei pubblici poteri nel paese e nel mandamento.

Apio.

Riceviamo anche quest'altra:

S. Daniele, 14 luglio 1904.

Il corrispondente *Delta* di S. Daniele, munito del permesso superiore inserì sul *Crociato* 13 corr. una Nota piccante intitolata *Un prete senza dimostrazione*. La trascrivo, comentandola.

Il sig. *Delta* (pre Mattia Dorigo) dice: «Al prete Rieppi non fu fatta quella tale dimostrazione in tale notte infernale, forse perchè ha respinto da tempo il *Crociato* e si è fatto lettore della *Patria del Friuli*, e come tale à fatto quel che à fatto».

Rispondo: l'indirizzo sprezzante e pubblico lo disonora; non ebbi dimostrazione alcuna, e questo attrista il povero prete Dorigo; ma non dovevano farla nemmeno a lui, poveretto! Gli domando: Tu pre Dorigo amicissimo dei signori, ricevuto con tanta grazia, ti consolavi! ed... eri prete... Tu conversavi con tanto gaudio con chi oggi ti è avversario, ed... eri prete!, dunque non dovevano disgustarti, poveretto! ei io per farti contento doveva fermar la turba e dir loro: Vi prego, fatemi la batterella, fischiatemi! col caldo di oggi, la passa.

Dice che ò respinto il *Crociato*! Questo è falso! per respingere bisogna prima ricevere; il Marcuzzi mai mi mandò copia (prima ero associato al *Citt. It.*) per me il *Crociato* non può essere, per le espressioni violente del Marcuzzi contro di me nella lotta musicale di anni fa, dove osò inserire: Al prete Rieppi manca solo la pietra sepolcrale (cose dell'altro mondo, ma vere!). Leggo la *Patria del Friuli*, è vero, e per piacere a te, Dorigo, doveva stare senza notizie dal mondo? Ma e perchè darti della zappa sul piede? Leggi pure tu la *La Patria del Friuli*, il *Gazzettino* e perfino l'*Asino*? Eh via!... dovevi riflettere un po' ai casi tuoi prima di colpire colla tua penna digraziata gli altri!

Dice che perchè leggo la *Patria* ò fatto quel che ò fatto!... pre Mattia, perchè non dire franco e tondo ciò che ò fatto? Eh lo so bene: ti preme di salvare il nome, che pur pure tu lo temi Perchè non pubblicare e inveire contro l'altro che à fatto quel che à fatto? perchè quello è dei vostri, ed io sono forestiere (di Cividale)! perchè l'ài fissa contro di me per le tue fissazioni isteriche! Tu se eri galantuomo, dovevi avvisarmi quando ài fatte le assemblee, dovevi domenica darmi una cartella.

Il sig. *Delta*, pre Mattia Dorigo, continua e dice: «Bravo pre Carlo! L'Arciprete Michelutti, Dorigo (sei tu!) Minciotti (ma prima di te, non sai che è Vicario?) ti dovrebbero invidiare! Almeno tu ài trovato il modo di farti ben volere dagli avversari, di poter passare come sei passato dietro ai dimostranti senza che alcuno ti torcesse un cappello ed... eri prete!...

Rispondo; l'ironia crescente è il tuo stile classico! ti conosco e basta... Ricordi l'Arciprete, ma il popolo dice che non entra per nulla; lo fate entrare voi tre per vostro comodo. Mi dici, pre Mattia, che voi tre dovreste invidiarmi! ma bugiardi? se mi date della ciabatta, se uno di voi domenica 5 Giugno giurò di farmi scacciare di S. Daniele, che volete fingere di più?... bugiardi e mascherati che siete! O' trovato il modo di farmi ben volere dagli avversari! ma quali avversari? sono tuoi e non miei. Ti lamenti perchè li ài perduti! eri pur sempre con loro! consultavi pur con loro le nuove tue speculazioni del mondo della luna! povero Dorigo!... io, confinato a casa mia, per la vostra esagerata pretesa di comando e di trasformismo, non posso fare nulla, rispetto tutti e non mi curo per nulla delle tue vittorie e delle tue sconfitte, perchè tu sei avverso ad ogni mio operato, il paese intiero lo afferma.

Conchiudo dicendo, che io sono passato dietro i dimostranti senza che alcuno mi torcesse un capello... «ed eri prete»!.... Povero pre Mattia, questa è strabiliante, è degli abitatori di S. Servolo! Tu Dorigo, per non metterml sulla carta del tuo tenero *Crociato*, bramavi che mi fossero saltati addosso, che mi avessero fatto a brandelli per scoppiare dalle risa coi tuoi fedelissimi M. M. Ma sei pur tu passato prima col tuo carissimo Michelutti! siete entrati all'osteria, e lo ài detto che ài comandato un litro di vino di fronte agli avversari per intimorirli! Se non vi ànno ritorto un cappello riceiuto del capo? ed... eravate preti!... ma caro mio, pre Edoardo deve ridere delle tue corrispondenze, come ridono parroci e cappellani, lo so io.

Insomma, pre Mattia, come ài scritto ad amici che le infamie del paese ti costringono a cambiare contegno (troppo tardi!); come ài scritto al tuo carissimo Micoli U. rifiutandogli l'ingresso a casa tua e restituendogli tanta buona musica!!! come lunedì mattina dopo Messa, burlando mi ài detto: Eh ieri sera ti sei divertito!.. (senza riflettere al giudizio temerario che Dio lo sa); se eri galantuomo, dovevi scrivere a me e non pubblicare sul giornale cattolico la Nota insultante. L'ài stampata perchè ti premeva di pubblicare il mio nome al pubblico, disprezzo! ebbene il paese ti condanna! la coscienza più ancora, Pre Mattia, invece di attendere a tante esagerazioni, dovevi attendere all'affranco del Buttazzoni, del quale io ò ottenuto il Decreto da Venezia. Pre Michelutti, dovevi riflettere alla misura dei preti dipendenti dal Beneficio Pittiani, e che oggi 14 (guarda combinazione!) il tuo padrone avv. Alfonso Ciconi ne intimò e fece eseguire i confini per l'ingegnere Gattoli, con 3 quintali di fieno in più pel Beneficio.

Rieppi Sac. Carlo

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE.

— Conferenza.

Domenica 24 corr. in una aula delle nostre scuole comunali il Prof. Zaccaria Bonomi terrà, per iniziativa del nostro Consorzio antifilosserico, una Pubblica conferenza sul tema: *Caratteri esterni delle viti affette da filossera.*

— Viaggi d'istruzione.

Lunedì 13 corr. il segretario del nostro Consorzio antifillosserico, cav. Francesco Coceani, si recherà a Grumello del Monte a visitare quel consorzio che conta già qualche anno di vita e che funziona molto bene.

— La gita dei soci nel Friuli orientale, seguirà nei primi giorni di agosto.

REMANZACCO

— Le festività di domani.

Domani, domenica, ricorrendo il 19.o anniversario dell'istituzione del Forno Rurale, avrà luogo una grande festa da ballo sopra vasta piattoforma; fuochi artificiali preparati dal Sig. Fontanini; illuminazione generale del paese con palloncini alla veneziana. Sarà inoltre attivato uno servizio speciale di giardiniere a tariffa ridotta con ritorno per Udine e Cividale alla una dopo la mezzanotte.

PRATO CARNICO.

— Congratulazioni ad un neo dottore. A Enrico Fornasotto.

Gradisci, o Enrico, da noi, forse ultimi plaudenti alla tua laurea, gli auguri e la compiacenza nostra. Noi che, memori de la tua opera feconda in seno alla A. M. F. che rinnovellata risorse vindice de' suoi dritti, nell'attesa di eventi migliori, ti serberemo imperitura riconoscenza ed affetto; quell'affetto che ammira l'ingegno sorto ed affrancatosi tra le sorti aspre de la vita, forte d'energie. Tra le lotte ancora de la dura vita egli s'addestri e trionfi: ed esempio sia, e monito, agli indolenti che s'arrestano, ignobili vittime! su l'ardua via del lavoro.

Salve! abbici ancora per tuoi colleghi; e noi orgogliosi, saremo lieti di proclamarti anche tribuno de' maestri elementari. Salve!

Per i colleghi pratensi.
Il tuo aff. Sardo.

SACILE

— Nuovo esame batteriologico dell'acqua proveniente dall'Acquedotto.

(b. c.). — Questa mattina l'egregio D.r Fratini cav. Fortunato — reduce dalle esplorazioni speleologiche eseguite in Cansiglio — procedette assieme all'Ufficiale Sanitario D.r Placido Monis ad una nuova raccolta d'acqua dell'acquedotto comunale, presa al rubinetto presso il Municipio, per essere sottoposta ad esame batteriologico, secondo il desiderio espresso dalla Direzione dei Laboratori di Sanità Pubblica del Regno dopo l'esame del campione preso alla camera di raccolta.

Al momento della raccolta dei campioni, l'acqua aveva una temperatura di centigradi 19, mentre contemporaneamente l'aria segnava centigradi 29

— Consiglio Comunale.

Domenica 17 corrente alle ore 9 verrà convocato il Consiglio Comunale.

Fra gli oggetti, posti all'ordine del giorno, vi ha la discussione di alcune interpellanze d'indole delicatissima.

Riferirò in argomento.

MANIAGO.

— Il fulmine scherzoso.

(pr.) — Ieri verso le tre e mezzo, in seguito a temporale, cadde un fulmine sull'impianto elettrico, lasciando al buio parecchi utenti e producendo dei fenomeni di scariche indotte e secondarie non comuni. Per esempio, in casa del signor Mazzoli Taic, casa illuminata a luce elettrica, una scarica derivata, dopo essere entrata ed avere attraversata la lampadina volatizzando gli attacchi del filamento, si scaricò attraverso ai fili dei campanelli, bruciando loro la copertura isolante e fondendo parzialmente, il conduttore interno.

S. DANIELE.

— Condoglianze.

(Apio). — Preveduta ed attesa, la morte del dott. Erasmo Franceschinis ha trovato una eco dolorosa in tutto il nostro paese, dove l'amato estinto contava amicizie salde e sincere, simpatie profonde e fraterne.

Io, che ammirai, apprezzandole, le doti insigni di cuore e di mente del dott. Franceschinis, nell'esplicazione della varia e complessa sua azione di professionista e d'uomo pubblico, io ch'ero onorato della di Lui benevolenza, sulla sua tomba, troppo immaturamente apertasi, depongo il fiore del più sentito compianto.

APPENDICE 149

L'espiazione.

— O sì, o no, insomma! o mi volete o non mi volete.

— Ne parlerò al padrone ripeto... Sentiremo... Ma non credere di essere tu solo che ti assumeresti l'affare... Ne abbiamo già tre altri, i quali aspettano soltanto un ordine... Arrivederci, caro mio; bada di non pentirti quando sarà troppo tardi! — e si mosse verso la porta, ben prevedendo che il barone l'avrebbe richiamata.

— Pasqualina!..

— Che vuoi, adesso?..

— Un milioncino, assicurato...

— Ma io non posso arrivare a tanto...

— La metà?..

Pasqualina continuava verso l'uscita, senza rispondere.

Egli la rincorse, l'afferrò brutalmente per le spalle, poi la trasse indietro e rinchiuse la porta.

Ella lo lasciò fare senza dir motto.

Flavio de Blaigni faceva orrore: il volto congestionato, gli occhi corruscanti e iniettati di sangue, la voce roca.

— Mezzo milione mi basta! — proruppe, tenendola stretta per un braccio.

— Finalmente sei un po' più ragionevole, — disse sgarbatamente la Camarches. — Forse, su questa cifra non sarà difficile che ve l'intendiate... Ma ripeto: io non sono qui per concludere. Pensiamo piuttosto al modo col quale ti dovrai condurre. Conosci la storia del conte Albertis?..

— Minutamente. Un dramma in tre, in un convento abbandonato. Il comandante, ritornando dal servizio, sorprese la propria moglie con lui. Da qui il resto. Senti, Pasqualina — e le si appressò, venendo a sedere come un bambino capriccioso sul bracciale della poltrona. — Dimmi chi è colui che ti manda. Io non son capace d'agire quando vi sono sotto tanti misteri. D'altronde, la mia prudenza ti è nota. Per chi debbo lavorare?

— No, non te lo dico.

Egli che l'accarezzava con affettata delicatezza sul volto e sui capegli, finse di restar offeso da quella risposta secca secca, e si levò di scatto.

— Ecco le donne!.. Tu mi dicesti un giorno che avresti diviso con me gioie e dolori, che avresti per me saputo sacrificare ogni cosa! Ah! mantieni proprio bene la tua parola!..

— Ma non posso compromettere una famiglia!.. Se fosse per me...

— E se il colpo fallisse?.. non arrischio di compromettermi, io?.. Va va! Non sei degna del mio affetto! Mi spingi forse alla morte, e mi rifiuti la tua confidenza.

— Non dir questo, Flaviuccio mio; non dirlo. Mi farai piangere, lo sai...

— Perchè ti ostini, allora?

— Vieni, vieni... — e gli aperse le braccia.

Il barone pur vincendo la nausea che provava al contatto di quella carcassa, accolse l'invito e le si sedette come altre volte nei bei giorni del loro amore, sulle ginocchia, lasciandosi baciucchiare da lei come un fanciullo viziato.

Ella tentò di persuaderlo; diamine! non era poi un gran che mettersi in duello con tutti i vantaggi come li aveva lui! Mentre la somma era invece qualche cosa. Con mezzo milione, c'era da star allegri. Naturalmente, ci voleva giudizio, per non dargli fondo: ma con un po' di giudizio poteva dire di aver assicurata una vita brillante, sino alla fine, e circondata di tutte le comodità. Ventimila lire di rendita non erano poche!.. E non avrebbe avuto più bisogno di ricorrere a nessuno: non faceva per alludere a sè stessa: ella lo aveva sempre aiutato quando aveva potuto, e molto volentieri...

— Lasciami stare con le tue prediche — sibilò il barone, dopo qualche tempo, sciogliendosi bruscamente dalla stretta della donna. — Quando si dice la disdetta!.. Vedi, accettando, io mi reputo il più vile degli uomini: più vile di qualunque malandrino che svaligia i viandanti di notte nella campagna... Ah! tu ridi?!.. Va, mala femmina! maledetto il momento che t'ho conosciuta, maledetto il momento che ho dovuto ricorrere a te per danaro!.. Sarebbe stato assai meglio mi fossi ucciso allora!

Pasqualina non fiatò. Ella non comprese tutta l'amarezza di quel discorso e lo credette uno dei soliti sfoghi di esasperazione ai quali Flavio de Blaigni da lungo tempo l'aveva abituata.

Successe un lungo silenzio. Ella continuava a farsi fresco con il ventaglio.

— Fammi un piacere — dopo qualche tempo riprese con altra voce il barone. — Fammi almeno questo piacere, te lo chiedo in nome della nostra vecchia amicizia: dimmi per chi devo lavorare.

— Ti pare? — esclamò Pasqualina.

— Dimmelo, via: sarà, m'imagino, uno dei tuoi numerosi amanti...

— E se anche fosse?

— A me puoi palesarlo. Sai che dalla mia bocca non esce mai parola imprudente. Via, soddisfa questa mia curiosità, giustificata, del resto, perchè io non voglio essere un semplice strumento, un sicario cui si comanda e che incoscientemente obbedisce. No; questo non lo voglio...

— Il marchese Nebraissier...

Flavio de Blaigni scattò, pallidissimo, fremente.

— Il marchese Nebraissier!... Guarda, guarda: non lo avrei mai creduto; mi pareva un semplice ganimede, un viveur che è capace per i cavalli e per le donne d'indebitarsi, ma che sa colle moine estorcere alla moglie i danari per pagare i debiti. Ah! così agisce Nebraissier?.. ma, scusa, non sono ricchi?

(Continua)

GEMONA.

— Il programma delle feste.

4. Dalla tipografia Antonio Tessitori è uscita questa sera la circolare-programma, che la presidenza dell'Unione velocipedistica gemonese manderà alla società consorelle per invitarle al « Convegno Ciclistico Regionale » che si terrà qui il giorno sette agosto p. v., in occasione delle feste centenarie commemorative del padre Basilio Brollo.

Eccovene i punti principali:

I. Dalle ore 7 alle 10. Ricevimento delle squadre che avranno preavvisato il loro arrivo.

II. Ore 10. Riunione di tutti i ciclisti al deposito macchine, distribuzione del distintivo ricordo, visita alla Città, salita al Castello.

III. Ore 11. Vermouth d'onore offerto dal Municipio di Gemona.

IV. Ore 16 Riunione di tutti i ciclisti al deposito macchine, disposizioni per la sfilata.

V. Ore 17 Sfilata generale attraverso la Città, proclamazioni dei premiati.

VI. Ore 21. Illuminazione fantastica del Castello, concerto bandistico e mandolinistico in onore degli Ospiti.

Grandiosa pesca di beneficenza, chioschi umoristici, concerti, ballo popolare, straordinario spettacolo pirotecnico, illuminazione delle vie e piazze, fiaccolata, saranno le attrative che Gemona offrirà ai ciclisti.

N. B. — Al deposito macchine trovasi annesso un completo servizio di *toilettes*, nonchè officina per le eventuali riparazioni.

Premi assegnati per il Convegno. Alle squadre più numerose; tre medaglie: d'oro, d'argento dorato, d'argento; alle squadre provenienti più da lontano: tre medaglie: come sopra; alle squadre di almeno 10 ciclisti col miglior costume uniforme; due medaglie; d'argento dorato, d'argento; ai più giovani ciclisti che prenderanno parte alla sfilata: due medaglie d'argento.

Inoltre sonvi « Premi speciali a disposizione della Giuria » e cioè; due grandi medaglie d'oro, quattro grandi medaglie d'argento dorato una medaglia d'argento dorato, grande medaglia d'argento, e medaglia dello stesso metallo da assegnarsi alle società, squadre interne o d'oltre confine più numerose, a squadre con fanfara, alla sezione può numerosa del T. C. I. a squadre provenienti da paesi della provincia con meno di 5000 abitanti, a squadre, con maggior numero di signore, alla società più lontana rappresentata con bandiere al Convegno e finalmente alla squadra migliore del T. C. I a cui non sarà stato aggiudicato alcun premio.

Inscrione entro il 31 luglio. Per tale occasione sarà espressamente coniato un artistico distintivo, ricordo, al prezzo di L 1 50, che dà diritto: al vermouth d'onore; alla custodia delle biciclette; alla visita della grande pesca di beneficenza.

Possono concorrere ai premi: tutte le Società ciclistiche regolarmente costituite; le sezioni del T. C. I; dell'Audax Italiano; le altre squadre che si iscriveranno al Convegno con speciale denominazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Il martirologio dell'infanzia. — Bambina annegata.

15 luglio. — (*Carlo*). — Mi giunga ora la triste notizia che ieri sera, in Bel Vedere, frazione del comune di Cordovado, annegò la bambina Mezzavilla Rosalia, d'anni due e mezzo.

Il fatto sembra dovuto a causa puramente accidentale.

Mancano particolari: appena li avrò assunti ve li manderò.

— Esami.

Gli esami di licenza nelle nostre scuole elementari, maschili e femminili, avranno principio lunedì p. v. 18 corr.

La Commissione esaminatrice sarà composta del Presidente, prof. Ceretti, della scuola tecnica di Pordenone; del maestro Umberto Cappeliazzi, insegnante nelle scuole urbane di Udine; e del maestro o della maestra della rispettiva classe.

Gli esami di proscioglimento per gli alunni e le alunne del capoluogo e delle frazioni, si daranno: il 1.o del venturo agosto, scritti, e il 2, orali.

PALMANOVA.

— La questione della luce risolta.

Il Sindaco sig. Andrea Vanelli presidente della Commissione nominata dagli utenti nella luce elettrica ebbe jeri un lungo abboccamento con l'ing. Villa rappresentante della Società. Sembra che si sia giunto ad un accomodamento avendo la società aderito, oltre alle altre facilitazione anche all'abbuono proporzionale nei casi d'interruzione di luce per un periodo di altre 30 ore anche quando si tratta di forza maggiore.

Di questa nuova concezione la Commissione comunicherà certamente agli scioperanti i quali senza dubbio torneranno a riprendere il lavoro... cioè la luce elettrica.

— Teatro.

Stasera sabato con « Donna Juanita » la compagnia d'operette diretta da Cesare Mattuci inizierà un corso di rappresentazione nella sala teatrale « Al Giardino ».

RAGOGNA.

Polemiche amministrative.

(Risposta all'articolo « A Ragogna, burrasca in Consiglio » comparso sul Crociato N. 150 - 6 Luglio 1904).

È proprio dell'uomo sapiente cambiare idea, per ottenere un bene migliore; è proprio dello stolto incapponirsi nel suo divisamento, ancorchè veda la certezza di precipitare nel fosso.

Il Sig. Ispettore scolastico d'accordo con i membri del Municipio di Ragogna aveva caldeggiato il decentramento delle scuole comunali, erigendone nelle singole frazioni gli appositi locali. Questo è vero, che anzi il Consiglio aveva dato l'incombenza all'ingegnere signor Locatelli di fornire i progetti di tali locali; e se cotesto ingegnere non avesse tirato tanto per le calende greche a presentare siffatti progetti, se avesseli elaborati conforme le prescrizioni governative e non secondo il proprio ideale, le scuole sarebbero ormai belle e fatte. Buon però per tutto il Comune che questi progetti, presentati per ben due volte, per due volte furono respinti, perchè vennero sempre disegnati senza tener conto delle prescrizioni governative, che così l'indugio e le anormalità ci salvarono dall'esserci precipitati insipientemente nel fosso. Altro che dire che Nasi abbia dissipati i fondi governativi, che sarebbero stati concessi dallo Stato per le suddette scuole, come ebbe a dire lo stesso sig. Locatelli.

L'esito delle scuole frazionate in questi ultimi tre anni, è là nei registri scolastici a parlarci altamente, che il decentramento è dannoso ed impossibile: è dannoso, perchè i soli cinque scolari stati prosciolti in quest'ultimo anno, ci costano cinque mila lire, mille lire dunque ciascuno. E almeno questi fossero dottori diplomati e laureati! che allora staremmo arcicontenti, perchè avressimo così fornito il paese di cinque grandi, non però alti e grossi uomini. E' inoltre impossibile il decentramento, perchè nelle attuali condizioni, in cui si trova il Comune per tanti lavori eseguiti e da effettuarsi, di grande necessità, si dovrebbe aggravare assai più fortemente la mano su' contribuenti e così togliere di bocca al povero contadino, che suda tra i solchi del suo poderetto, ed al povero operaio, che recasi ogni anno in terre straniere, togliere di bocca quel tozzo di pane, che essi con tanti stenti cercano di procurare a se ed alle loro famiglie. La sovraimposta comunale in questo Comune supera quelle degli altri Comuni del distretto; tutti gridano che non si può arrivare, che non si può più vivere, che è meglio posseder nulla; a rivederci poi col decentramento! i Ragonesi dovranno prendere il sacco ed andare alla questua, e siccome questa è proibita fuori del Circondario comunale, dovranno battere alla porta dei sigg. Cons. di Pignano e Muris, ch'erano otto e non nove presenti al Consiglio, com'ebbe erroneamente ad asserire il *Crociato*. E le porte di questi Signori si apriranno all'indigenza, che dilagherà per tutto il Comune? Interrogate e studiate il presente e dal presente sarà facile arguire il futuro.

Ecco il motivo, per cui la Giunta, coadiuvata da diversi consiglieri di S. Pietro e anche di Pignano, da bel principio pensò a scongiurare un tanto disastro finanziario pel paese. Ecco la ragione di una nuova chiamata del R. Ispettore scolastico, che veduto lo spreco dei denari per l'istruzione presentemente impartita e l'impossibilità del Comune a sopperire alle spese enormi di tanti edifici scolastici, ritirò e cambiò il suo divisamento e consigliò e caldeggiò il concentramento, perchè più proficuo per l'istruzione perchè meno gravoso per il paese. Tutti dissero avere l'ispettore parlato benissimo sotto ogni riguardo e ne lo ringraziarono. Anche i cons. sigg. Zuzzi e Clarini strinsero la mano all'ispettore ed all'assessore Pividori per la bella e buona proposta; mentre oggi li vediamo fieri ed acerrimi contradditori. Che loro sia arrivata dal lago una densa e fredda nebbia da atrofizzare i loro organi cerebrali? Che siano schiavi dell'imposizione di andarsene da consiglieri comunali, ove tengano per il concentramento che prima lo videro così bello da aver ormai adocchiato il locale con opportuna adiacenza? Piccino e miserabile quell'uomo, che veduto il meglio, per un vile rispetto di una persona, od interesse privato, lo abbandona. Tutti dissero bene del discorso dimostrante il vantaggio del concentramento fatto dall'ispettore sig. Venturini; una sola persona tra i pubblici uditori, rivestita da veste sacerdotale, ebbe a fare la parte di gufo selvatico e non reale, motteggiando e disapprovando contro ogni diritto in sala d'udienza le parole dell'ispettore. In verità, che il Sindaco, troppo indulgente e rispettoso in questo caso, e tutte le persone dabbene, rimasero nauseate del contegno di questo sacerdote, che in questo modo arrecò uno sfregio all'educazione ed istruzione che si impartisce nel Seminario.

Ma viene il giorno della convocazione consigliare, ed ecco il momento della gran burrasca strombazzata insulsamente dal *Crociato* nel N 150 del 6 luglio 1904. Il sig. Zuzzi Francesco, Sindaco di questo Comune, non era ancora messo a suo posto di Presidente del Consiglio, che raccomandò a tutti di trattare ogni articolo colla calma e serietà, che dovrebbe essere propria non solamente del Sindaco, ma di tutti i padri coscritti. Fatta la raccomandazione il sig. Sindaco doveva dare lettura della relazione fatta da lui e dalla Giunta sulle scuole conforme all'ultima confe- dell'Ispettore scolastico.

Ma prima della lettura, e prima quindi che si conoscessero dall'intiera adunanza consigliare i punti, su cui dovevasi trattare; si alza il sig. cons. Locatelli e domanda la parola. — Ma di grazia, cons. Locatelli, come avete cotanto imparato nei molteplici anni di vostro ministero consigliare ad alzarvi a far sentire la vostra imperiosa parola sopra punti, che il sig. Presidente non ha ancora impresi a trattare? Siete voi sopra del Sindaco? Ben a ragione dunque il sig. Assessore Colle domanda la proibizione della vostra parola, perchè fuori di tempo e di luogo. Attendete un po' e voi vedrete, che dalla relazione risulterà, che la vostra domanda di porre ai voti l'ultima proposta del R. Ispettore si è quella di provvedere un unico edificio per tutte le frazioni, e non quella che intendevate voi, cioè quella dei due locali e tanto meno quella dei tre locali scolastici; chè l'una e l'altra, dal Sindaco, unito alla Giunta, vennero poste fuori di trattazione, come meno corrispondenti agli interessi ed alle comodità del paese. Vi siete dunque mostrato assai piccolo e, scusatemi la franchezza, poco educato, quando colla vostra parola consigliaste il sig. Presidente a porre la museruola all'Ass. sig. Colle. Questi sono insulti, che possono compatirsi in una persona rozza ed ignorante; non in voi, che siete, o se non altro vi piccate di essere una persona ben educata ed istruita. Badate bene, che questa museruola non abbia ad essere posta a voi un dì o l'altro dai contribuenti, che li volete schiacciati nella loro miseria. Vi siete impiciolito assai, perchè un pari vostro non doveva disertare l'aula municipale pronunciando con enfasi quelle parolone: Chi ama l'istruzione, dei propri figli e dei figli dei suoi figli, mi segua!.. *Puf!* e che tuoni di vera burrasca! Ma fermatevi sig. Locatelli e rispondete alla dimostrazione matematica della relazione. A queste parole altitonanti succede uno scambio di parole accalorate, le quali prendono maggior vigore, quando l'ass. sig. Colle incorraggiato da un suo Collega di S. Pietro, (e non trasferito da S. Pietro, come affermò erroneamente il *Crociato*) a non temere la prepotenza dei Pignanesi, rivolse loro il nomignolo di *sganzets*. Cosa vuol dire questa parola? Vattelapesca! Ma questo ridicolo insulto è un nulla in confronto dell'offesa, che il sig. Ass. Clarini ha creduto aver diritto di scagliare all'on. sig. Sindaco. mandandolo a tenere l'aratro... Proprio... bei modi di comportarsi in una seduta consigliare!...

C'è ancora l'Ass. Pividori, che il meschino corrispondente del *Crociato* non poteva ferire in faccia, colpisce al fianco credendo di arrecargli chi sa qual ferita mortale. Ma per bacco, bisogna proprio essere ubbriachi di spirito superbo e carichi di nervovismo, per lasciar trascorrere la mano a scrivere si mili insulsaggini. Si asserisce che egli propugni la separazione civile ed ecclesiastica della sua frazioncella Villuzza. Niente di più sciocco; difatti, che cosa ci entra la questione di questa frazioncella, se pur ci è, colla questione della scuola? La posizione topografica e scolastica di Villuzza è inalterabile la questione ecclesiastica c'entra tanto meno, giacchè quivi non ha parte giudiziaria nè Sindaco, nè Giunta. nè Consiglio comunale, e non c'entrano neppure sovraimposte, o stipendi magistrali, che riescono ad aggravare i contribuenti del Comune intero. Se la frazione di Villuzza per il passato ha esternato simile desiderio, il meschino corrispondente del *Crociato* dovrà confermare, che non sono state mai presentate pratiche formali alla competente autorità per detta separazione ed un uomo serio, saggio e pratico non bada alle voci che volano per l'aria ma bensì in fatti, ai documenti formali.

Sappia inoltre il corrispondente del *Crociato*, che quand'anche la frazione di Villuzza avesse a far valere le sue cause ragionevoli per detta separazione, cosa ch'egli insinuò più per malizia che per altro nel suo articolo; non prenderà certo nessuna lezione, nè userà il burbero modo, che tenne coi suoi immediati superiori la frazione a cui egli presiede, la quale, pur di riuscire nello spirito, che le è proprietà esclusiva e specificante, non temette di tagliarsi il naso per insanguinarsi la bocca. Questo modo certamente non lo imiteranno i frazionisti di Villuzza, giacchè non sarà mai, che la loro posatezza abbia a rimanere acciecata siffattamente dalla superbia.

Così noi rispondiamo all'articolo comparso sul *Crociato* malamente informato e chi brama avere spiegazioni più precise sulla questione delle scuole, non ha che a leggere la relazione dalla quale comproverà subito che il Sindaco e la Giunta denigrata propugnano l'interesse del paese.

M. Pividori e Giunta.

Cronaca elettorale.

Mandamento di Codroipo. — (*Votazione 17 luglio*).

L'Adunanza elettorale di iersera.

Ieri sera, venerdì, alle ore 9, nella sala a piano terra dell'*albergo Roma* ha avuto luogo il Comizio elettorale, indetto da un gruppo di elettori, per la proclamazione del candidato al Consiglio provinciale la cui votazione è fissata a domani 17.

Sono intervenuti circa 130 elettori. I quali dietro proposta dell'avv. Buttazzoni, elessero presidente dell'assemblea il cav. Ugo Luzzatto, che ringraziando, accettò.

Il cav. Luzzatto, dichiarato aperto il Comizio, disse di essere egli nuovo a queste cose, perchè mai ebbe a presiedere assemblee elettorali, si compiacque del numeroso concorso degli intervenuti; soggiunse che lo scopo della riunione è quello di concretare, stabilire il nome del consigliere provinciale. Raccomandò la calma nella discussione.

L'avv. Buttazzoni ebbe per primo la parola.

Ringraziò il cav. Luzzatto per avere accettato di presiedere l'adunanza; e gli elettori che accorsero numerosi all'appello; si augurò che essi si concordassero sopra un nome che almeno si avvicini al suo ideale. Fece una critica all'attuale consiglio provinciale e dimostrò la necessità di eleggere a questo consesso, uomini nuovi e mandare a spasso le *vecchie carcasse*.

Disse che in un consiglio provinciale c'è molto da fare e contrariamente al parere di molti che lo credettero e lo credono una istituzione di nessuna importanza.

Deplorò il modo con cui sempre si fecero qui le elezioni; di nascosto, alla chetichella, usando pressione sugli elettori, violando la loro coscienza di liberi cittadini.

Il Buttazzoni si dilungò non poco; ebbe qualche richiamo dal presidente; concluse col raccomandare che fra i due canditati che hanno più probabilità di riuscita, Conte Lodovico Rota, e cav. Berghinz Bernardino gli elettori concentrino i loro voti sul secondo.

Dopo del Buttazzoni parlarono diversi oratori.

La discussione riuscì animata, ma fu scevra di incidenti.

Infine l'assemblea a voti unanimi proclamava a candidato al consiglio provinciale il cav. uff. Bernardino Berghinz. Indi ordinatamente si sciolse.

Mandamento di Spilimbergo. (*Votazione 17 luglio.*)

Siamo alla vigilia della votazione, e la candidatura dell'egregio avvocato Pognici, frutto naturale dell'ambiente del nostro Distretto e delle eminenti qualità del candidato, s'è già accaparrata la universale simpatia, anche nel campo di avversari politici, i quali col loro contegno dimostrarono ad evidenza che una candidatura del loro correligionario Scatton è, per lo meno, una temerarietà. E i fatti ci danno ragione; poichè, che ci sia una candidatura Scatton tutti lo dicono; ma, in qual modo e per quali fatti essa si manifesti, non è dato constatarlo ad alcuno. Non si vorrà dire, io credo, che la anemica riunione di Travesio sia una seria manifestazione pro Scatton; perchè, se proprio un soffio solo bastava a far cadere, se non nel ridicolo, nel poco serio la sua candidatura, quel soffio è proprio venuto dall'amena conca in cui sorge Travesio.

Quella riunione, invece, è sintomo d'un altro fenomeno, che noi vediamo, per la prima volta manifestarsi nella vita Amministrativa del nostro Distretto. Quei quattro solitari che indissero e sostennero tale adunanza, non sapendo in nome di qual principio combattere pro Scatton pescarono, con poco felice criterio, la panzana di interessi particolari della Montagna, che reclamavano un tutore; e tentarono, così, di gettare la scissura fra il Capoluogo e la Montagna. Tentarono dico, perchè, gli elettori hanno già capito quale tranello si veniva loro tendendo e respingeranno sdegnosamente, col loro voto, una candidatura, che voleva porre le sue basi sull'infido terreno d'una discordia, che si voleva artificialmente provocare.

Nella nostra rappresentanza al Consiglio Provinciale abbiamo un passato e un presente, che narrano la concordia dei nostri eletti, sieno o sieno stati figli della montagna o della pianura, nel sostenere gli interessi di tutti; coll'aggiunta dell'avv. Pognici, avremo anche nell'avvenire la conferma di questa verità.

Pressato da amici suoi personali e politici a ritirare la sua candidatura, anche nell'isolamento in cui correligionari ed amici lo hanno lasciato, lo Scatton, tentando gettare la discordia nel Distretto, con deplorevole caparbietà si ostina a voler raccattare quattro voti per forza; ma domenica gli elettori, onorando di largo suffragio il nome dell'avvocato Antonio Pognici, sapranno dargli la lezione meritata.

ZUGLIO.

— Le solenni onoranze funebri al dott. Fabio Gortani.

15. — Questa mattina alle ore 9 e mezza, ebbero luogo i funebri del compianto dott. Fabio Gortani, Giudice al Tribunale di Tolmezzo, strappato in così brevi giorni, all'affetto dei fratelli, dei nipoti, dei parenti tutti.

Già un'ora prima della mesta cerimonia il silente paesello di Cedarchis era animato insolitamente. Da Tolmezzo erano venuti i colleghi, gli amici i parenti a portare l'ultimo tributo di affetto al compianto dott. Gortani.

E fra gli innumerevoli intervenuti potemmo alla sfuggita notare: il Presidente del Tribunale, il sostituto Procuratore del Re, tutti gli avvocati del foro Tolmezzino, il pretore, il sig. cav. Lino De Marchi, il sindaco dott. Beorchia Nigris per sè, ed in rappresentanza del Municipio, il dott. Osvaldo Moro, il notaio Marioni, una rappresentanza della Banca Carnica di Tolmezzo, l'Ispettore forestale sig. Ferdinando Screm, il dott. Tullio Liuzzi di Arta, il sig. Paolo Marpillero; e altri, intervennero da Sutrio, da Paluzza e dai paeselli contermini specie da Zuglio, Arta e Piano d'Arta dove il povero dott. Gortani contava amici numerosissimi, 5 carabinieri in alta tenuta rendevano gli onori alla salma.

Intervennero gli scolari di Piano, Arta, Cedarchis, con i loro maestri, ed un infinità di popolo con torce.

Bellissime le corone in fiori freschi e artificiali recanti affettuose dediche: *La famiglia Gortani = I nipoti = I fratelli = Le sorelle Grassi = Il Tribunale e la Pretura di Tolmezzo = Gli amici = Gli avvocati = Lino De Marchi.*

La bara era portata a braccia da 8 giovanotti del paese. Le venivano subito dietro i nipoti e gli altri parenti, gli amici ed i magistrati, poi, la fitta interminabile ala di popolo.

Al piccolo camposanto, che sorge sulla ridente collina di Cabia, prima di calare la salma nel tumolo, parlò il Presidente del Tribunale, il sostituto Procuratore del Re, l'avvocato Dante Marpillero a nome dei colleghi, il cancelliere del Tribunale, lodando le virtù dell'estinto, come funzionario integerrimo e come cittadino onesto; ed in ultimo, commosso e commovendo tutti porse l'estremo vale alla salma dell'amico il sindaco di Tolmezzo avv. Michele Beorchia Nigris.

I funebri riuscirono una spontanea solenne manifestazione di cordoglio e di rimpianto, possa almeno questa, e il dolore di tanti amici, lenire lo strazio degli afflittissimi parenti ai quali da queste colonne rinnoviamo sincere condoglianze.

Due alpinisti nostrani "fermati,, dai R. R. carabinieri

Casera Valmenone (1643), 14 luglio 1904, ore 20.

Carissimo sig. Del Bianco,

Col mio amico G. De Gasperi siamo venuti per fare alcune salite su queste prealpi claudane, troppo scorse dai tedeschi.

A Forni di sopra ci toccò un umoristico incidente.

Mentre il De Gasperi stava all'albergo all'*Ancora* facendo gli ultimi preparativi, fummo avvicinati dal brigadiere dei reali carabinieri che ci avvertì aver avuto l'ordine severo di non lasciar passare per queste montagne alcun alpinista, specialmente se munito di macchina fotografica.

Immagini il nostro stupore e i moccoli relativi, per veder troncata una gita da lungo tempo progettata e studiata nei minimi particolari!...

Appurato l'essere nostro, finalmente il brigadiere ci permise di partire. Per evitare ogni possibile ulteriore noia, abbiamo scritto a Udine per ottenere dall'autorità competente un *salvacondotto* necessario agli italiani per viaggiare in Italia.

Sembra di essere in istato di guerra!

Ho creduto bene, trovando l'occasione delle portatrici di ritorno a Forni di Sopra, di mandarle la notizia, che forse la può interessare.

Del resto, con queste misure l'autorità non fa che chiudere la stalla dopo fuggiti i buoi. Tutte queste montagne sono state corse, disegnate e fotografate da lungo tempo, da tedeschi, i quali indisturbati scorazzavano per questi luoghi.

Se non si avesse trovato un brigadiere gentilissimo e ragionevole non si avrebbe certamente potuto intraprendere la gita.

Le tramvie elettriche vengono avanti magnificamente

Il nostro breve accenno di ieri l'altro su quello che si fa nella Provincia di Treviso per dotarla di una bella rete di tranvie elettriche; e su quello che... non si è fatto nel Friuli, ebbe fortuna, poichè non passò inosservato al *Giornale di Udine*, il quale è dotato di tanto sensibile sistema nervoso che basta far vibrare nelle onde eteree una energia elettrica sia pur tenuissima perchè tutto esso si scuota e sussulti e mandi scintille che illuminano e guidano concittadini e provinciali alla conquista del meglio. Peccato che voglia restringere il campo al territorio della Provincia nostra soltanto!... I suoi lumi sarebbero apprezzati molto dovunque si agitano consimili problemi.

Come non credere quel ch'egli crede, per esempio, quando crede che l'idea delle tramvie elettriche soltanto allora potrà allignare, quando — come a Treviso — la propugnino persone disinteressate, e non già gli speculatori, che son quegli ingordi che tutti sanno?.... Ci occorrerebbe un co. Felissent, ci occorrerebbe una Camera di commercio, a propugnare il tram Udine Tricesimo-Tarcento, e Tricesimo-Buia, quello Udine-Morteglianо-Codroipo o altri ancora: e propugnarli, propugnarli, propugnarli... Altro che speculatori o possessori di energie elettriche accaparrate prima!... Di essi e di queste si può fare a meno, si deve fare a meno: se mai il *Giornale di Udine* li *cucca* o crede di *cuccarli*, tutto va a rotoli!

Vero è che il conte Felissent di Treviso e quella Camera di commercio, probabilmente, quando sarà da stringere i conti, cioè quando saranno da raccogliere gli effetti delle loro « propugnazioni », probabilmente non arriveranno fino a costruire le linee coi propri denari ed a farvi correre i treni come il Viganò con le loro energie; e dovranno mettere capo agli industriali che possegono le forze idrauliche ed ai capitalisti (sindacati) che hanno i mezzi finanziarii: ma questo è un piccolo particolare affatto trascurabile... per la provincia di Treviso; che se dovesse accadere in quella di Udine, sarebbe uno scandalo addirittura!

Se pure non si trovassero capitalisti che si prestassero gentilmente, come quelli della lotteria di grata memoria, per esempio: Una bella istituzione, questa, dei capitalisti che offrono il loro denaro alle pubbliche imprese per puro favore; istituzione bellissima, della quale il *Giornale di Udine* dovrebbe affrettarsi a chiedere la privativa.

O non fu costruito e non si esercita forse il tram Udine-S. Daniele con capitali... non nostri? e tanto lentamente impiegati, che il signor Neufeld vorrebbe investirne ancora e si arrovella a trovar il dove!... Ma basta la salute; il buonumore non manca. I capitalisti friulani sono tutti disposti a dar fuori i loro biglietti da mille disinteressatamente: manca solo il propugnatore disinteressato, e questo non può tardare a farsi avanti, dopo *la spinta* data dal nostro egregio confratello.

Fatto grave e calunnia?

Parla l'accusato.

Sotto questo titolo, nel numero di sabato 9 luglio corrente, una corrispondenza da Colloredo di M. A. narrava che sulla strada che da Vendoglio (Treppo Grande) mette a Mels di Colloredo, io abbia fatte proposte oscene a tal Durisotto Liduina maritata Beinat, e che dopo un reciso rifiuto della donna, l'abbia aggredita e gettata a terra due volte per soddisfare le infami mie voglie.

Tale corrispondenza mi costringe a rendere di pubblica ragione, che il fatto addebitatomi è inventato di sana pianta.

Però, difficil cosa mi riuscirebbe a scolparmene se all'atto che incontrai la donna per via fossi da nessuno stato veduto. Ma c'era gente, e ad insaputa della Durisotto che dalla infelicissima sua storiella sperava forse ricattare qualche diecina di lire.

Se tale era il proposito suo, questa volta le è fallito il colpo e il Giudice, al quale sono rivolto per venire reintegrato nel mio onore, le farà intendere essere cosa assai pericolosa l'acquisto di denaro quando non può derivare dall'onesto lavoro.

Vendoglio, 15 luglio.

Mi firmo di essere

Rodaro Stefano
calzolaio di Vendoglio.

Da Trieste.

Il sequestro di due bombe Orsini nei locali della Società ginnastica.

Otto arresti.

15 luglio. — Verso la una pomeridiana di oggi, si rinnovarono le perquisizioni nei locali della Società di ginnastica — evidentemente in seguito a lettere anonime... e chi lo sa?... forse in seguito a un tranello.

Ben dodici, fra commisari di polizia, agenti in borghese e ispettori di pubblica sicurezza, accompagnati da alcuni operai muniti di martelli scalpelli e uno persino di leva in ferro e di zappa, si presentarono all'ingresso della sede sociale.

Il signor Pasquali, che comandava la piccola spedizione, chiese di parlare col segretario della Società signor Salvator. Avutolo dinanzi, gli mostrò un ordine di perquisizione. Il signor Salvator fece subito avvertire l'avv. Carlo Mrach, presidente della Società; e questi capitò verso le due.

Intanto, il signor Pasquali aveva fatto collocare otto guardie di polizia intorno ai locali sociali; e due agenti in borghese nell'atrio, con l'ordine di proibire l'uscita a chi si fosse e così l'entrata, per la quale si eccettuò naturalmente l'avvocato Mrach.

Tanto apparato di forze, faceva fermare i curiosi davanti alla Ginnastica; le guardie però li invitarono ad allontanarsi.

Le perquisizioni.

Appena entrati, gli organi di polizia rovistarono qua e là, superficialmente; dopo pochi minuti, entrarono nello spogliatoio, e additando agli operai il pavimento sotto il lavandino e precisamente sotto il rubinetto, esclamarono in coro:

— Dev' essere qui!..

Gli operai, valendosi di leve e scalpelli, sollevarono due tavole nel punto loro indicato.

Il conosciutissimo agente Carlo Titz discese nel buco scoperto e ne uscì recando due involti.

Si dice sieno due bombe dall' Orsini; ignorasi però se cariche. Alla polizia rifiutano qualunque notizia in proposito.

***

Contemporaneamente, si perquisivano le abitazioni dei signori: Giacomo Fumis capopalestra della Società ginnastica, in via Massimo d'Azeglio 2 — quello che ha la figlia a godersi le vacanze nella vostra città; Napoleone Cozzi maestro d'armi alla Società stessa; Giuseppe Salatei, Augusto Bonifacio, Oscarre Suban, tutti della ginnastica, nella quale coprono qualche carica.

***

Durante la notte, poco prima delle undici, l'ufficiale Pasquali, il cancellista Basilisco e alcuni agenti, facendosi scortare da piloti e muniti di fanali, si recarono a bordo del pontone della ginnastica, e vi praticarono una minuta perquisizione.

Gli arrestati.

Verso le sei pom. un agente in borghese uscì dall' edificio, e ritornò poco dopo con vettura. Con questa furono trasportati in polizia l'avv. Mrach, il signor Salvator e il cursore, Apostolo Balanza, accompagnati da due agenti in borghese portanti la cassetta con le bombe.

Oltre questi tre furono arrestati: il maestro d'armi Napoleone Cozzi, Oscarre Suban, Giusto Salatei, il riscuotitore Osvaldo Bidoli, Augusto Bonifacio.

Contro il Giacomo Fumis fu spiccato mandato di cattura: ma fino all' ora in cui vi scrivo egli fu irreperibile.

Comizio proibito.

Questa sera, sabato, si doveva tenere — indetto dagli studenti, — un comizio di protesta contro le vigliaccherie tentomiche. La polizia lo proibì, per viste d'ordine pubblico.

***

A Isbruck. Questi arresti produssero enorme sensazione, poichè gli arrestati sono persone conosciutissime nella città; l'avvocato Carlo Mrach, oltrechè presidente della ginnastica, è presidente anche dell'associazione politica *Patria*.

La scoperta delle bombe, fatta a quel modo, ha del misterioso ed è molto commentata.

CRONACA CITTADINA

— Associazione insegnanti scuole Medie.

Martedì ebbe luogo l'adunanza di chiusura dell' anno 1903-904 dei professori aderenti alla sezione udinese della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle Scuole Medie.

Gli intervenuti furono abbastanza numerosi e si trattarono varie importanti questioni. L'assemblea nominò i suoi rappresentanti delegati al prossimo Congresso nazionale di Roma. Riuscirono eletti il presidente prof. Pierpaoli e il prof. Momigliano.

In merito al risultato della proposta Varazzani, l'assemblea, prima di sciogliersi, votò unanime il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Udine, mentre invia unanime voto di plauso a quei deputati che hanno accettato l'ordine del giorno Varazzani, protesta contro l'indifferenza del governo, contro le parole offensive del ministro Orlando e contro coloro che hanno disconosciuta l'urgenza di provvedere alle condizioni economiche degli insegnanti, e dichiara il suo proposito di partecipare attivamente alle prossime lotte politiche promettendo di esplicare tutte le sue energie per la riuscita di quei candidati che formalmente e solennemente s'impegnino di sollevare gl' insegnanti dall' indecoroso stato economico attuale ».

— Stabilimento Balneare Comunale.

Questa sera bagno notturno a pagamento nella grande vasca da nuoto, con straordinaria illuminazione.

— I nostri ciclisti a Brescia.

Sono ritornati i ciclisti della locale sezione *Audax* e dell' *Unione Velociped. Udinese* che presero parte al convegno ciclistico di Brescia.

La squadra *Audax* avendo percorso complessivamente più di 2500 Kilom. si meritò la medaglia d'oro oltre la medaglietta spettante ad ognuno dei 9 *Audax* che formarono la squadra. Circa all'*Unione Veloci ped. Udinese* che con 18 soci concorse nella categoria Associazioni Nazionali, nulla ancora la giuria ha stabilito, stante il grandissimo numero dei premi e delle società concorrenti.

— Nuove lauree.

Ieri in Padova si laureò in Giurisprudenza il nostro comprovinciale signor Sostero Carlo di Orazio di Vito d' Asio.

Al signor Sostero i migliori auguri ed alla famiglia sua le nostre congratulazioni.

Ottennero il diploma di leva rici all' università di Padova:

Iussa-Cisoni Beatrice da Ponteacco (S. Pietro al Natisone) e Candotti Albina da Caneva (Tolmezzo.)

— A proposito del lamento di un capo-famiglia

siamo interessati a rilevare — e lo facciamo volentieri trattandosi della verità — che il sottotenente in parola era solo temporaneamente sotto le armi: per tre mesi, crediamo, e non appartiene quindi al personale stabile del reggimento.

Mercato dei grani.

Frumento ett. lire 15 30, 15 35, 15,50, 15 60, 15.75, 16, 16.60.

Segala ett. lire 11, 11.15, 11.25, 11 30.

Granoturco ett. 12 20, 12 45, 12.80, 13, 13.20, 13 25, 13 50.

— Programma

dei pezzi di musica che la banda del Reggimento Fanteria (79) eseguirà domani sera dalle ore 20 1|2 alle 22, in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « Firenze » — Hoch
2. Sinfonia « Il segreto della Regina » — Thomas
3. Valzer « Tres Jolie » — Waldteufel
4. Riminiscenze « Histoire di un Pierot » — Costa
5. Fantasia « Aida » — Verdi
6. Marcia « La ritirata » — Costa

ANCHE IN MONTAGNA.

In questa calda stagione la gente che va in montagna a cercare il fresco e il rinvigorimento della salute, crede di essere fuori da tutte le insidie dei malanni estivi, e specialmente fuori dal pericolo malarico, che generalmente si crede localizzato ai luoghi bassi e paludosi.

Questa è un'idea sbagliata. La malaria non dipendendo nè dall' aria, nè dall'acqua, ma dalle zanzare *anopheles*, che pungono verso sera ed inoculano il germe della febbre, si capisce che il pericolo malarico esiste dovunque esistono tali zanzare; e non è vero che esse siano solo in pianura; queste ingrate bestie viaggiano anch' esse: nei treni, entro le cuffie delle carozze, sulle spalle dei montanari che vanno giù a provvedervi, sulle bestie da soma, sui carichi di robe e di e di provviste, e arrivano in montagna anch'esse... a prendere l'aria buona ed a guastare la villeggiatura a chi si crede al riparo di esse. Se ne sono trovate a 1000. a 1400 metri; la città di Messico è a 2276 metri, e si sono trovate zanzare *anopheles* anche lassù!... Dunque di regola, in montagna, portarsi le pillole di *Esanofele*. per rendere innocque all' organismo le punture delle zanzare; due pillole di *Esanofele* ogni mattino, rendono immuni da tale inoculazione febbrile; non solo ma agiscono come ricostituente, eliminano i residui di vecchie infezioni febbrili; sono un necessario complemento della cura climatica, specialmente per chi soffre d' inappetenza e di stanchezza.

— Vita militare.

Billi cav. Salvatore maggiore 72.o reggimento fanteria nominato tenente colonnello e destinato al 79.o reggimento fanteria.

Ronchi Quintino tenente 7.o reggimento alpini, promosso capitano e destinato al 5 o reggimento alpini.

Figarolo di Gropello Vittorio capitano reggimento cavalleggeri di Vicenza — Dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente- inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria (distretto Torino) ed assegnato per mobilitazione al reggimento cavalleggeri di Vicenza con anzianità 19 febbraio 1899.

De Angelo Antonio capitano in posizione di servizio ausiliario distretto di Udine, in seguito a cambio di residenza trasferito al distretto di Massina.

Orlandi Luigi sergente allievo ufficiale presso il 61.o reggimento fanteria è nominato sottotenente di complemento arma di fanteria e destinato per il servizio di 1.o nomina al 79.o reggimento fanteria.

Il servizio di prima nomina deve essere intrapreso il 1 agosto 1904.

Manetti Pietro sottotenente di complemento di cavalleria distretto di Livorno effettivo ed in servizio nel reggimento cavalleggeri di Vicenza, trattenuto in servizio per altri tre mesi con assegni del 30 giugno 1904 a sua domanda.

— Mercato delle frutta.

Ciliege kg. cent. 22, 23, 25, 28.
Mele kg. cent. 13.
Fichi kg. cent. 20, 25.
Armellini kg. cent 70.
Prugne kg. cent. 7 8, 10, 12, 14.
Corniole kg. cent. 13.
Nocciole kg. cent. 30.
Pere kg. cent. 11, 13, 16, 18, 20, 22 23, 25. 30, 35.
Pesche kg. cent. 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75. 80.

— In IV pagina vedi altre notizie di cronaca.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.

Udienza del 15 luglio

Le condanne condizionali.

Per un fastello di legna secche!

Stringe il cuore a pensarvi, ma la legge è inesorabile e non badando alle tristi conseguenze di una condanna, deve anche in casi pietosi di piccoli reati, commessi da minorenni, colpire i disgraziati che le più volte peccarono sotto lo stimolo della fame e della miseria!

Infatti Giovanna Cossan d'anni 17, Maria Vicenzino pure diciasettenne, Violante Coz d' anni 15, Genoveffa Taglialegna di anni 17, Adele Coz d' anni 20, tutte contadinelle di Carlino e Antonio Boemo di anni 14, di San Giorgio di Nogaro, furono condannati all' udienza di ieri a pene che variano da 3 a 7 giorni per furto qualificato avendo nei 19 febbraio u. s. raccolto ed asportato dal bosco dello Sacile qualche fuscello di legna secca, del valore complessivo di... L. 2.50 in danno del possidente Berandino Antonio.

I giudici però, per incominciar bene, mettono in pratica in questo caso e per la prima volta dal nostro Tribunale, il beneficio della nuova Legge sulla Libertà condizionale, e alla Coz Violante ed al Boemo Antonio, condannati a 3 giorni di reclusione, sospendono l' esecuzione della sentenza per cinque anni. Speriamo che si meritino questa perdonanza!..

La guerra.

Finalmente venne una formale smentita ufficiale giapponese alla notizia dei trentamila morti intorno a Portarturo. Mancano però, almeno finora, notizie precise di quanto si fa intorno a quella piazza forte. Si combatte: ecco tutto quello che si sa; e che i russi respingono i giapponesi, i quali viceversa occupano sempre nuove posizioni.

— Telegrammi da varie fonti dicono che i cinesi fecero accoglienze entusiastiche ai giapponesi a Inchen, il porto di Niuciuang dai nipponici ultimamente occupato.

— Il generale Sacaroff manda i suoi lunghi telegrammi informativi sopra i servizi di avanscoperta delle sue truppe.

Ringraziamenti.

Nel lutto che ha colpito nei suoi più santi affetti la nostra famiglia, il dolore profondo per la perdita del povero *Erasmo* fu in parte attutito dalle supreme e sincere dimostrazioni di rimpianto, che la cittadinanza volle tributare ai funerali del caro Estinto.

La famiglia sente il dovere di esternare i sensi d'imperitura gratitudine a tutti quelli che in qualche modo vollero onorarne la memoria, ed in special modo, il Comune, l'on. G. Girardini, il quale porse l'ultimo addio all'amico, la Deputazione Provinciale, il Prefetto, gli impiegati comunali, le Associazioni, i rappresentanti delle scuole, e di tutte le istituzioni, dei Comuni, gli amici, tutti i cittadini, i quali dimostrarono quale affetto e gratitudine li legava a Lui, cui fu costante meta il bene di tutti.

Udine, 16 luglio 1904.

Famiglia Franceschinis.

***

La Giunta Municipale sente imperioso il dovere di porgere come porge con grato animo, ringraziamenti a quanti si sono uniti ad essa nel rendere gli estremi onori al Pro-Sindaco del nostro Comune il compianto avv. *Erasmo Franceschinis*. E ciò con particolare distinzione ai sigg. rappresentanti le Autorità dello Stato in loco, la Provincia e la Camera di Commercio, le Istituzioni di beneficenza e di istruzione e le Associazioni cittadine.

Udine, li 16 luglio 1904.

***

La Famiglia Gortani, commossa per la dimostrazione di affetto e di rimpianto tributata al suo amatissimo Fabio, porge i più vivi ringraziamenti agli amici tutti che vi presero parte.

Cedarchis 15 luglio 1904.

Luigi Montico, gerente responsabile

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di giugno.

TRIBUNALE DI UDINE.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l'effetto. Dove non ci sono indicazioni speciali, s'intende che il motivo addotto è « mancanza di fondi ». Le righe in mezzo, in corsivo, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca d'Italia - Succursale di Udine.

31|5 G. B. Geremia, Palmanova L. 600.—
» Bravo Aleardo di Udine. . » 384.—
» Serosoppi Luigi, Cervignano » 200.—
Appena levato il protesto, venne pagato dal debitore.
31|5 Barei Luigi di Udine. . . » 260 50
10|6 Bertoli G. B. di Paderno . » 443.20

Banca di Udine

29|5 De Grandis E., Pordenone. » 93702.20
3|6 Lupieri Augusto d Udine. » 195 —
10|6 Celotto Benedetto, Udine . » 274.—

Banca Popolare Friulana.

31|5 Barei Luigi, Udine . . . » 236 55
4 6 Moro Pietro, Meretto . . » 170.—
15|6 Fabris Giulio, Udine . . . » 137.—
26,6 Negris Osualdo, Ampezzo . » 3000.—
» Chiarandini Antonio, Udine » 100.—

Ditta G. Modiano e C.o Milano.

11|6 Barei Luigi, Udine . . . . » 237.—

Beltrame Ferdinando Milano

12|6 Molinero Giov., Ragogna . » 172.—

Marion Giuseppe Udine.

15,6 Chiarandini Luigi, Chiarandini Antonio, Udine . . . » 400.—

Pacchiai di Milano.

Tratta pagabile a vista. Albino Zucchiatti, Udine. . . . » 76.—

Paccini Giuseppe di Pistoia.

Tratta pagabile a vista. Gandio Luigi, caposarte militare a Udine . . . . » 139.20
Dichiarò di aver già pagato il 12 giugno 1904.

G. P. Samarani, Milano.

Tratta al 5 giugno. Angeli Agostino, Udine. . . . . . . » 160.25
Assente da casa.

G. B. Sammartini, Treviso.

15|6 Santi Angela, Udine . . . » 60.—

Clearco Sala di Grumello.

— Cremonese Vespasiano, Colloredo di Prato . . . . » 150.70

Colutta Anacleto S. Daniele.

11|6 Ballico Giovanni, Udine . » 305.—
Il debitore è all'estero e non mandò i fondi.

Ditta Luigi e Vincenzo Armellini Tarcento.

3,6 Comelli Valentino fu Antonio e Comelli Giovanni fu Giacomo Nimis . . . . » 150.—
Non depositati i fondi pel pagamento.
17,6 Giordani Antonio fu Valentino, Giordani Giuseppe di Antonio e Bressani Giuseppe fu Giuseppe, Nimis . . » 100.—

Ditta G. P. fratelli Avezzano Torino.

15|6 Pellarini Pietro, Segnacco. » 150 —

Ufficio Postale di Palmanova per la Ditta Guido Santtori e f.o di S. Fior di Conegliano.

Fattura commerciale 6 6-04 quitanzata con marca da bollo da cent. 5 Mazzina Ignazio oste di Gemona. . . . . » 69.85
Rispose il Mazzina che oggi (28 giugno) non aveva danar per pagare la fattura in parola, e che l'avrebbe pagata quando avesse finito di vendere la merce di cui sopra.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO.

4|6 Banca Carnica Tolmezzo contro Linossi Valentino e Beltrame Antonio negozianti di Resiutta per cambiale scaduta il 1.o giugno p. p. di L. 400 mancanza di fondi.
8,6 Tamburlini Antonio di Moggio Udinese contro Linossi Valentino e Beltrame Antonio di Resiutta per lettera di cambio scaduta il 6|6 di L. 1338.

— Giunta Provinciale amministrativa

Seduta del 13 luglio.

Affari comunali.

Approvò: l'estinzione di un libretto della Cassa di Risparmio, a favore della frazione di CANEVA in comune di TOLMEZZO; la proroga del taglio di piante de' boschi di QUINIS ed ENEMON DI SOTTO in comune di ENEMONZO; l'alienazione di due appezzamenti di terreno del comune di DONA; il regolamento tassa sulle vetture e domestici del comune di RIVIGNANO; il regolamento per gli imposti comunali di ERTO E CASSO; la continuazione dell'illuminazione pubblica di TRICESIMO; l'alienazione di rendita per far fronte alle spese di costruzione dell'edificio scolastico di MEZZANA DEL TURGNANO; la cessazione della promiscuità di un monte proprietà comunale di MANZANO; la concessione di piante per ... di THASA HIS; l'assegno di pensione alle maestra ... al Collegio ... di UDINE; l'aumento di salario al ... dell'orologio di ... in comune di RIGOLATO; l'assegno di riposo al maestro ... di VENZONE; la transazione con l'ex esattore per il fondo di cassa del 1897 del comune di CARLINO; il prelevamento di somma dalla Cassa di Risparmio per l'affitto della casa del cappellano di MIONE in comune di OVARO; la rinuncia parziale di crediti parte del comune di COLLOREDO DI MONTALBANO; la massima della concessione gratuita dell'area pel nuovo teatro di UDINE.

Approvò con qualche modificazione: il regolamento per la tassa esercizi e rivendite dei comuni di: MANZANO, TRIVIGNANO, RADAMANO, ARTA e FELETTO UMBERTO.

Avvisò di non approvare: la concessione di 18 piante per uso fabbrica a p... parte del comune di SUTRIO.

Opere Pie.

Approvò: la tariffa per le operazioni chirurgiche dell'Ospitale di Sacile, nei soli riguardi del Sanitario; i provvedimenti pel servizio di cassa della Congregazione di Carità di AZZANO X; i conti consuntivi 1902 delle Congregazioni di Carità di FORCIA e ROVEREDO IN PIANO; la riaffittanza della colonia di ZUGLIANO dell'Ospitale Civile di UDINE; l'elimina di residua da parte della Congregazione di Carità di PREPOTTO; l'accettazione di donazione fatta dal cotonificio Amman della Congregazione di Carità di PORDENONE; il conto 1903 della Congregazione di Carità di SUTRIO e di TREPPO GRANDE; il conto 1902 della Congregazione di Carità di REMANZACCO; la vendita di una casa di proprietà dell'Ospizio Tomadini di UDINE; l'affranco di un mutuo dell'Ospedale Civile di Cividale e l'affranco di capitali del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone. Non approvò: la vendita di stabili dell'Ospitale Civile di SACILE.

— Giubileo di un buon parroco ch'è ottimo sacerdote.

Nell'ottobre prossimo si compiranno venticinque anni dacchè il parroco di S. Quirino s'insediò quale pastore di quella parocchia. Egli è tra i migliori sacerdoti della città — perchè si occupa della chiesa e non è un politicante nè un transigente e nè un facile accattabrighe; perchè il suo cuore soffre e gioisce delle gioie e dei dolori altrui come padre coi figli e la sua bocca sa la parola del conforto e la sua mano è pronta sempre a soccorrere. Nessuna meraviglia perciò che i suoi parocchiani si uniscono per solenizzare la ricorrenza; e vedemmo numerosissime firme sotto una circolare, come sappiamo di offerte anche da persone non firmate per poter dare alla festività carattere popolare. Si domanderebbe che in tale occasione, al sacerdote don Luigi Indri, che rifiutò alte cariche ecclesiastiche per restare al suo posto circondato dall'amore dei parocchiani, fosse dato un titolo onorifico dalla Chiesa che non lo togliesse alla sua « famiglia » attuale.

— Buona usanza.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di *Donati-Baletti Orsolina*: co Brazzà Vittorio lire 2, famiglia Seitz 2, avv. Billia 1, Dianan Antonio 1, co. Andrea Gropplero 2;

di *Burelli G. B. di Risano*: Grillo Giovanni 1, famiglia Paluzza 1;

di *Silvio co. Elti di Gemona*: famiglia Paluzza 1;

di *Rinaldini-Arici cav. Cesare*: famiglia Celotti di Gemona lire 25;

di *Bearzi Caterina*: famiglia Hoffmann lire 2, Minisini Francesco 2, Toso Antonio 5, De Cecco Augusto cent. 50;

di *Raddo Vincenzo*: Ronzoni Italico 1, Morelli Lorenzo 1, Bellio Luigi 2.

— In morte di *Vincenzo Stringher* il sig. rag. Ermenegildo Perosa offre lire 1 all'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato.

— A favore della Società Veterani e Reduci in morte di *Angela Bosa ved. Baldo*: famiglia de Belgrado lire 1;

di *Angelo Vincenzo Raddo*: De Belgrado Orazio 1, prof. Piero Bonini 1, Battistella Erardo 1.

— A favore della Scuola e famiglia in morte di *Pietro Freschi*: Stefano Masciadri lire 2;

di *Rosa Baldo*: prof. Teresa Zilli 1;

di *Caterina Bearzi*: march. Camilla Concina 5 Elio ed Eugenia Morpurgo 5, comm. prof. Domenico Pecile 5, Francy Fracassetti 5, Plinio Zuliani 2, vedova Rippa 1, Giuseppe Barei 1, famiglia co. Florio 5, Famiglia de Brandis 5, prof. Edvige Novelli 2 la signora march. Angelina Lampertico Mangilli, in sostituzione di una corona, offrì lire 25;

di *Vicenzo Stringher*: prof. Artidoro Baldassarra L. 2;

di *Erasmo avv. Franceschinis*: Francy Fracassetti 2;

la famiglia Nonino offre lire 10, in memoria del compianto suo amato capo.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Circolo cacciatori friulani. Domenica, alle 15, assemblea generale, per approvare il resoconto morale e finanziario 1903 904, rinnovare la metà del Consiglio direttivo (escono i signori de Brandis co. dott. cav. Enrico, Del Piero Umberto, Florio co. Filippo, Foghini Ugo, Mainardi co Gian Lauro, Marzuttini cav. uff dott Carlo, Mulinaris gerom Gio Batta e Pozzi Giuseppe); e udirvi le comunicazioni del presidente dott. G Cempeis

Abbiamo sott'occhio il resoconto e ci sembra confortevole I soci che al 15 giugno 1902 erano 228 successivamente aumentarono ed erano 267 pari epoca 1903 e 323 nel 15 giugno 1904. Molti Comuni si inscrissero nella società, e siamo venuti indicandoli sul giornale man mano che i rispettivi consigli li deliberavano o la Giunta provinciale amministrativa approvava le relative deliberazioni. Escono il nome, ed altri certamente seguiranno l'esempio: Buttrio, Cividale, Feletto Umberto, Gemona, Latisana, Lestizza, Marano Lagunare, Moruzzo Pavia d'Udine, Pasian di Prato, Pasiano di Pordenone, Porpetto, S Maria la Longa, S. Giorgio di Nogaro, S Giorgio della Richinvelda, S. Giovanni di Manzano, S Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Tarcento.

Oltre all'aumento dei soci, oltre a queste adesioni incoraggiatrici di tanti comuni, altri fatti mostrano come le idee propugnate dal Circolo cacciatori si vadano diffondendo: la costituzione in S. Vito di una società per la protezione degli animali, la costituzione in Pordenone di una società cacciatori, le disposizioni prese dal comune di Cividale perchè premi speciali sieno conferiti a quegli agenti che nel territorio del comune di loro giurisdizione elevino valide contravvenzioni di caccia e di pesca.

Una cosa singolare è che in molti comuni, dove le tradizioni della caccia pur sono costanti e diremo quasi gloriose (Paluzza, Comeglians, Marano Lagunare per esempio) non danno nessun socio al Circolo; e mandamenti dove la caccia è esercitata danno due soci come Maniago; come Ampezzo e Gemona, Spilimbergo... un socio solo!... e Moggio, nessuno!... Ciò mostra che molto cammino resta ancora da fare; speriamo che il lento progredire del Circolo riesca a vincere l'apatia ed a registrare soci numerosi in tutti i comuni della Provincia.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani

Frumento. — Affari abbastanza animati con prezzi stazionari.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 14 a 15 50 l'ettolitro il nuovo.

Granoturco. — Benchè i consumi continuino limitati, la domanda si mantiene discreta nelle qualità nostrane, le cui rimanenze sono poche con prezzi in buona vista.

Si quotò da lire 11 50 a 11.75 all'ettolitro il comune nostrano da lire 12 a 12 80 il fino.

Segala — Prosegue la buona corrente d'affari, specie nelle qualità fine e bene stagionate, da lire 10.50 a 11.50 l'ettolitro.

Avena. — Nessun miglioramento d'affari, ancora, continuando il solito stiracchiamento, con prezzi stazionari. Si quotò da lire 16 a 16 50 al quintale fuori dazio la nostrana vecchia e da lire 16.50 a 17 la puglia pure vecchia.

Bovini.

Sui nostri mercati fu notato un po' di rallentamento d'affari.

Nei buoi grassi per macello causa il limitato consumo delle carni che continua, i prezzi subirono un lieve ribasso. In quest'ultimi giorni il quantitativo di animali in vendita non fu scarso come per il passato, non però in capi fini, ma discreti.

Abbastanza animati proseguono gli acquisti in vitelli di belle forme per allevamento.

Nei vitelli da latte maturi per macello si ricontrò invece un arresto sugli affari, con prezzi in sensibile ribasso; anche in questi per il limitato consumo.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città:

Buoi	da L. 145	a 155
Vitelli	» » 115	» 120
Vacche	» » 120	» 130